

la sequela di Cristo e l'ascolto della sua parola sono autentici solo se si accompagnano all'ascolto del grido di sofferenza dell'uomo. Ecco dunque che Gesù si ferma: è il modo più eloquente per manifestare a quest'uomo la sua volontà di consoffrire insieme a lui. Poi lo rimanda al suo desiderio: «Cosa vuoi che io faccia per te?». Nessuna fretta, nessun presumere il bisogno dell'altro: sarà l'interlocutore a dire ciò che vuole; e nel momento in cui lo dice, "altera" per sempre chi gli sta di fronte, coinvolge la responsabilità di Gesù, il quale dovrà impegnarsi ad ascoltare. L'altro risponde con franchezza: «Signore, che io veda di nuovo!». Ritrovare la propria dignità, per lui, è diventare un essere umano capace di parola che esprime davanti a un altro ciò che lo fa soffrire. Nel momento in cui confessa il proprio limite sa narrare anche il proprio desiderio: egli desidera vedere, ben oltre la semplice visione oculare, vuole vedere anche con il cuore, vuole un nuovo inizio per la propria vita. Gesù allora si rivolge a lui dicendo: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Il vero miracolo è «il miracolo della fede», una fiducia capace di andare oltre il visibile e di sperare ciò che sembra impossibile; una fede che restituisce alla vita piena un uomo emarginato, facendo di lui un discepolo di Gesù: «Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio».